

## FEDE E SOCIETÀ

A Caserta sono riuniti gli operatori cattolici della comunicazione. Dibattito a più voci con Annunziata

Melodia, Mentana, Preziosi, Tarquinio, Siddi e Zanotti  
In apertura dell'incontro  
il saluto del vescovo Farina

# Informazione, il coraggio della verità

*Crociata all'Ucsi: indispensabili giornalisti credibili*



Da sinistra Marco Tarquinio, Lucia Annunziata e Andrea Melodia (foto Canzano)

DA CASERTA LUIGI FERRAIUOLO

**F**are informazione senza nascondere nulla, raccontando i fatti nella loro semplicità. È questo il tipo di giornalismo che si immagina per l'Italia: l'Unione cattolica della stampa italiana (Ucsi). Il messaggio è stato lanciato ieri mattina nella Cappella palatina della Reggia di Caserta, durante il confronto pubblico promosso all'interno del 18º Congresso nazionale dell'Ucsi in corso fino a domani nella città campana, che per quattro giorni è diventata la «capitale italiana dell'informazione». Il confronto è stato aperto dai saluti del presidente della Provincia Domenico Zinzi, che ha sottolineato che «Caserta non è solo terra di Gomorra» e del vescovo di Caserta, Pietro Farina, che ha evidenziato come la «credibilità dell'informazione» passi attraverso «la credibilità del giornalista», chiamato ad aver sempre presente «la vita delle persone cui si riferisce».

E alla credibilità si è rifatto anche

il vescovo Mariano Crociata, segretario generale della Cei. «L'autorevolezza del giornalista è una dimensione essenziale della professione giornalistica – ha rimarcato – necessaria per essere un servizio pubblico, orientato al bene comune dell'intero Paese». Il segretario generale della Cei ha messo in luce tre «pericolosi» che rischiano di rendere l'informazione «strumento d'interessi disumanzanti». Dapprima la «mancanza d'indipendenza economica e l'asservimento a interessi economici, culturali, politici»; in secondo luogo la «sudditanza ai modelli culturali prevalenti», dove però gli stessi media «contribuiscono in maniera decisiva a costruire la cultura dominante»; terzo, «a scomparsa, dal nostro orizzonte culturale, della questione della verità e del senso». Per camminare verso «un giornalismo al servizio del bene comune del Paese», Crociata ha indicato tre strade. Primo, «rigenerare il linguaggio», «evitare il luogo comune e trovare nuovi modi di parlare di una realtà in con-

tinuo cambiamento». Poi, «dire con coraggio la verità, a ogni costo». Infine, essere «testimoni», «creatori della verità», consapevoli dei propri limiti ma anche disposti di superarli nella comunicazione con gli altri». Alle sollecitazioni del presidente nazionale dell'Ucsi Andrea Melodia sul fare informazione in Italia hanno risposto in vario modo i tanti giornalisti intervenuti all'incontro. Dal direttore di *Avvenire*, Marco Iarquinio, è arrivata la richiesta del rispetto di un'etica poiché «impastiamo i nostri racconti con la vita della gente». «L'informazione che noi facciamo – si è chiesto – è un servizio pubblico o privato? Questo è il grande quesito». Riguardo al caso del capitano della Concordia, Tarquinio ha criticato la campagna di denigrazione fatta da diversi media perché in gioco c'è la dignità di un uomo che, «se colpevole, verrà processato e condannato da un tribunale». Come le «semplificazioni», si è scagliata pure Lucia Annunziata, giornalista ed ex presidente Rai, per la qua-

le il giornalismo «è capacità di capire la complessità e esprimere con parole semplici, il che non è semplice». Certo, le ha fatto eccezione il direttore del *Giornale Radio Rai*, Antonio Preziosi, «bisogna capire, nel bombardamento informativo cui siamo sottoposti, quale sia l'informazione buona». Sulle esigenze di riforma dell'ordinamento professionale è intervenuto Franco Siddi, segretario della Federazione nazionale della stampa, chiedendo «un organismo in grado di agire con efficacia immediata rispetto ai colleghi che sbagliano». Per chi fa informazione da alcuni anni, il rischio è di essere «il passato», ha messo in guardia Enrico Mentana, direttore del *Tg7*. E il presidente della Risc, la Federazione dei settimanali cattolici, Francesco Zanotti, ha evidenziato che «per recuperare autorevolezza bisogna fare leva sulla credibilità e sulla competenza», ricordando che si è «giornalisti per i lettori, non per compiacere qualche potente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA